

## Osservazioni generali sulle Linee Guida di sviluppo territoriale

(leggera modifica rispetto all'originale consegnata)

Egregio signor sindaco, Lodevole Municipio di Roveredo,

Il 18 novembre ho partecipato alla serata sulle Linee Guida. Per rispondere al vostro avviso apparso all'albo comunale il 22 novembre, invio alcune considerazioni quale cittadina di Roveredo tornata da circa 10 anni ad abitare gli spazi – rinnovati - che erano stati dei bisnonni e dei nonni.

Nelle Linee Guida (LG) da voi spiegate ho trovato molti concetti già presenti in vecchi documenti ma ho posto alcune domande che riguardano soprattutto informazioni sulle modalità con cui si intende ridurre l'edificabilità come previsto dalla Legge Federale, dall'Art.15 cpv 1 e 2 della LPT e dalle delle direttive cantonali (PDC-I). Norme che chiedono di densificare il centro e non usare più terreni verdi.

Cercando di documentarmi per capire come si è giunti ad oggi, ho ritrovato lo studio promosso dall'Ufficio per lo sviluppo del territorio dei Grigioni-UST *Das Projekt CapaCities* del 2013 e il documento sulla *Revisione Parziale* del 2014, oltre che vari documenti presentati per convincere allora ad accettare la cosiddetta ricucitura.

Lo studio *CapaCities* al capitolo 6 *Area pilota Roveredo-Mesolcina*, proponeva uno sviluppo importante di costruzioni destinate a persone oltre i 50 anni. Concetto poi ripreso *telle quelle* dal progetto Alfred Müller anche se non esplicitamente dichiarato. Ritengo tale modello superato, anche perché i cosiddetti *jungSenjoren* dopo pochi anni diventano *grandi vecchi* e non si vorrebbe che un paese ruoti attorno ad una specie di ghetto per sole persone anziane, pur disponendo nei dintorni di ben tre strutture per anziani oltre ai servizi a domicilio.

Inoltre:

1. invito ad essere meno propensi ai progetti troppo razionali che dividono: da una parte i *giovani anziani*, dall'altra le famiglie con figli, da un'altra parte ancora le persone in assistenza e/o in situazione di handicap, nativi qui, stranieri là. Come se anziani e singoli non avessero famiglie. Progetti unidirezionali che mirano in prevalenza ai guadagni facili per alcuni con conseguenti costi elevati per altri. Si tramanderebbe un modo di vivere centrato sull'individuo, poco inclusivo e povero di confronti e scambi solidali spontanei, quali vigevano tra le nostre contrade decenni fa. Risultato è una delega sempre maggiore a servizi a pagamento per la quotidianità. Diventare piccola città non deve significare scimmiottare vecchi modi di costruire ghetti, che se pur piccoli separano e escludono. Potrebbero i nostri figli e nipoti trovarsi davanti a difficoltà con poche risorse per farvi fronte.
2. Per quanto riguarda la sostenibilità e l'innovazione menzionata dal signor Günther soprattutto per nuovi nuclei: è auspicabile che si sviluppino progetti lungimiranti quartieri o nuclei che creino comunità. Per quanto ne so un piano di quartiere come concepito attualmente non è sufficiente. Occorre superare il sogno della piscina sulla porta, il garage sottocasa e tutte le presunte comodità che creano negli anni solitudine e malessere. Meglio cercare di favorire spazi abitativi diversificati, spazi d'incontro e più strutture comuni. Temo che non siamo ancora pronti a questo.
3. Occupiamoci maggiormente dei vecchi nuclei che costano ma potrebbero diventare patrimonio se avessimo il coraggio di osare di più come singoli e come collettività. Quante case, quanti spazi sono vuoti, abbandonati o semiabbandonati? Elaborare un'analisi migliore per favorire un miglior utilizzo di quegli spazi attraverso incentivi e idee davvero innovative. Che ridiventino spazi di vita, di cultura e di accoglienza.

4. Sosteniamo maggiormente pure attraverso l'informazione e incentivi, iniziative che promuovono altre visioni dell'abitare. Progetti come la cooperativa abitativa (es vedi CASSI) altre iniziative di questo tipo anche piccole, che nascono da bisogni della popolazione come gli orti condivisi ecc.
5. Per quanto riguarda il cosiddetto Parco fluviale, m'è parso di capire da quanto detto dal Municipale Moreno Lussana che si intenda una specie di spiaggia sul fiume con possibilità di balneazione ed altro. Al di là di ciò credo sia da considerare soprattutto l'accessibilità dei fiumi e la possibilità di percorrerne gli argini in modo continuato. Penso al tratto Piazzetta-Trii-Bassa sul lato sinistro della Moesa, il tratto lavatoio di Vera-Langon sul lato destro della Moesa o Provée–Grono (lato sinistro della Moesa); il tratto lungo la Traversagna dai Mondan-Sant Anna (sinistra della Traversagna) e lato destro da Provée-Sant Anna (destra della Traversagna). Questi tratti dovrebbero essere percorribili per chi vuole farsi una passeggiata lungo i fiumi, oggi lo sono solo parzialmente. Naturalmente pure la vegetazione lungo gli argini dovrebbe ricevere maggior attenzione.
6. Diminuire le superfici asfaltate che creano calura, pensare a piazze e piazzuole più permeabili e promuovere in modo più mirato il verde e la biodiversità (vedi anche mio postulato accolto in CC il 13 dicembre 2021)

Per tornare alle linee guida: lasciamo che ci pensino gli adulti di domani a prevedere insediamenti davvero innovativi e rispettiamo una moratoria al consumo di territorio verde.

Per il resto mi allaccio alle questioni molto chiare sollevate nell'articolo di Samoa Bignasca, persona molto competente. Qui sotto il link dell'articolo apparso il 22 novembre 2021:

<http://www.ilmoesano.ch/spip.php?article15968>

### **Procedura descritte nelle LG:**

La descrizione della procedura in ultima pagina mi pare piuttosto aleatoria e poco chiara. Auspico un miglior coinvolgimento di tutta la popolazione e che non sia l'ennesima procedura portata avanti con la fretta dell'ultimo momento. Non sono responsabilità dei cittadini i ritardi accumulati, e per rispettare i diritti occorre una migliore informazione generale, tenendo conto dei limiti imposti dal covid che non deve comunque assolutamente fungere da pretesto per ridurre le possibilità di confronto tra i cittadini. Piuttosto si chiederà, motivando, un'ulteriore proroga. Grazie per l'attenzione.

Renata Rigassi Codoni